

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Carlo Bichi

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

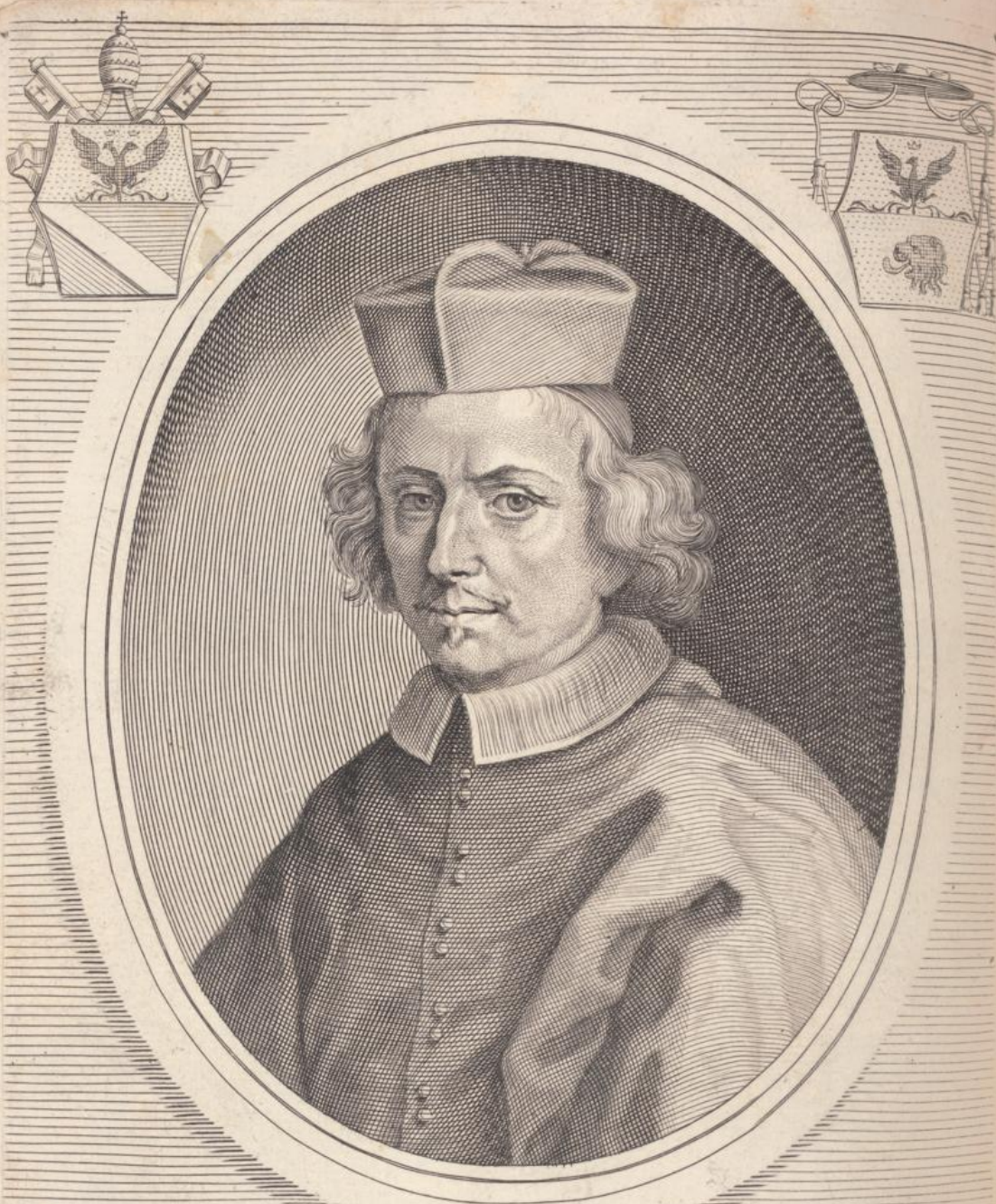
Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

[urn:nbn:de:hbz:5:1-226302](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:5:1-226302)



FRANKESTIFTUNG
STIFTUNGEN



CAROLVS S. R. E. DIACONVS
CARDINALIS BICHIUS SENENSIS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARI M. DC. XC.

Iac. Cortesi Pinx.

Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubéis formis Romæ ad Templ. S. M. de Pace cum Priv. S. P.

Carlo Bichi.

Diacono = Nacque in Siena li 5. Maggio 1639 = Fu fatto
Card.^{le} da Alessandro Ottavo li 13. Febro 1690 =

È doto in materie legali, e ben versato ne gl'
interessi de Principi. È studioso, e faticante, ma troppo
tenace della sua opinione, nella quale s'offusca a
segno, che perde talvolta il lume della ragione. È
tanto piccolo, e proclive alli puntigli, che per la loro
manutenzione, e difesa non gli importa disgustarsi con
chi ch'è sia, essendo inflessibile ne lli trattari, vendicari-
uo ne lli disgusti, e di genio totalmente sereno, che al contra-
rio di qualunque altro, che studia ad ogni ora di farsi
amici, ed obligare i conoscenti; e gli lambicca il
suo cervello per farsi nemici, e disgustar tutti. Siglia
le mosche per aria, ne prende se non altra quiese, se
non quando inquieta gli altri. A tempo del Massore
suo fratello maggiore, non li diede non ne meno l'auto-
rità di prevalersi della sua primogenitura, e dopo
morte lo fece dichiarare come fallito col non fare
accettare la di lui eredità alli proprij figli (il che
rende gran biasimo, ed ignominia in quel paese, eff

non pagar li debiti, e per non restituire la dote alla
cognata (che è figlia del già Duca d'Amalfi Piccolomini)
la quale ora fa molto patire de suoi domini soccorsi,
benche uiue in corte della sereniss.^a gran Principessa di Tos-
cana. Qui in Roma non è stato d'accordo colla Ricca
Marchesa Ruspoli sua sorella, ne l'ha riguardato al di lei
decoro in uoler fuori di casa ch'è tanto fedelmente lo
seruiua. Dopo la morte del Ricchissimo già Marchese
Ruspoli suo cognato, non uolse mai, che la sorella si
accordasse col Card.^o Marescotti, ne con il Conte Capoz-
zucchi suoi cognati, con i quali quella auerebbe au-
ta speciale inclinazione, non ostante li partiti
vantaggiosissimi, che li faceuano, in modo, che quando
il Card.^o Richi suo fratello la molestò, ella subito gli
fe' dire, che essa di casa, doue in suo luogo ci uol
far uenire il predetto suo cognato Card.^o, che tanto bat-
ta per farlo ridurre ad ogni douere. Nel passato con-
clave publicamente si dichiarò di non premerli la
creazione di alcuno p. Papa, bensì l'esclusiva del Card.^o
Marescotti, e del già Card.^o Capozzucchi dal Ponteficato.
Nella prossima sede vacante, per l'istessa ragione
uerisimilmente si affannerà per escludere non solo
Mares-

Mavericotti, mà anco del Verme, come suo Congiunto.
Ma queste sue traversie deuesi compatire questo
per altro gran Popolato, mentre in uoce d'accordarsi
con li med. di da buon Parente per trionfare unita-
mente nella speranza di maggiori grandezze, si
consuma nella collera per precipitarsi col solo of-
fetto di auerare li medesimi, dal cui sangue facil-
mente deue conoscere ora la gran ricchezza del-
la Sovella, e sua propria ancora. Per altro è uomo
da bene, et Onoratissimo, moderato, et immune da
quei vizj, che gli più fanno preuaticare anco i più
saggi. Pure da Sionane s'è uisuto costumata^{te}.
Egli è Nipote del già Card. Alessandro Ricci di gloriosa
memoria, a cui non mancò il riflesso del Merito
per essere Papa, bensì gli ne leuò tal sorte. Peppari
fatto Fazioneiro di Francia, dalla cui Coronare
ebbe ricche prebende, come in specie la lucrosa
Abbadia di Monmaggiore d'Avles, che fuora ^m 12-
sudi, la qual potè assegnare a questo suo Nipote,
che nel tempo, che fu auditore della Camera sotto
Innocenzo X. per li onori di fuori, che ne riceuè il Crist-
ianissimo nella kommunica del Marese Lauardino

suo Ambasciatore, e per altre molte cause, sotto pretes-
to di non aver Monsig.^r Richi voluto inalborare le
sue armi di Francia, come Ministro principale
della Sede Apostolica, lo priuo' di detta C^{on}tratta con
applicarla al grand' Ospedale degli Eretici conuer-
titi, per la cui cagione, mai li Francesi se ne fide-
ranno per la cognizione, che tengono della di lui im-
placabile Natura; Molti danno supposto, che ne
partecipi qualche cosa di d.^a Abbadia segretamente,
ma li più sensati non lo credono, atteso il suo natu-
rale incontentabile, e conseguent^{te} incapace
di potersi quietare d'accordo per poco, quando
giustizia se li compere il torto. Oltre di che è noto:
nia L'istanza replicata del Re Christianissimo di
restituirli la d.^a Abbadia, con avvertirlo di maggiori
c^{on}tratte, purchè si faccia della sua fazione, con
inalborare le sue armi reali, ma egli non l'ha vol-
luto mai acconsentire, per non perdere la sua liber-
tà, o per meglio dire la speranza al presto Cam-
uio. Vive con tal supposto, che auendone forse com-
unicato li propri sentimenti all'Abbate Raba-
neziano suo Segretario, questo già se lo suppone colmi-
vino

Trivigno in Capo, colla med.^a facilità, che speraua del
già Card.^o Lauria, da lui pur seruito nel med.^o posto,
e n'è talmente acciecato, che entra in collera con
di discorrendo seco de più Papabili non nomina que-
sto suo Padrone in primo luogo. Forma il suo ratio-
cinio in non poter questo essere escluso dagli Austriaci,
come disgustato de Francesi per il soprad.^o Tutto, oltre
di che s'è cercato di Conservar l'Amicizia con total
confidenza, con li due ultimi Ambasciatori Cesarei,
Liechtenstein, e Martinitz. Anco era grand' Amico del
già Card.^o de Soes, et ora mantiene la corrispon-
denza coll' Emin.^o Coloniz. Oltre questa, in Roma con
il P. Nauateo Carmelitano scalzo Todesco, da cui nelle
lettere familiari con l'Imperatore, sempre li fa ser-
uire qualche cosa in suo fauore. Con il Duca di
Medina Celi già Ambasciatore (oggi Vicerè di Napoli)
si come con il Conte d'Altamira suo Successore s'è
procacciato farsi credere parzialissimo della Corona di
Spagna, nella cui Corte per uia del Card.^o del Giudice
sua Concreatura s'è fatto intauolare uarij progetti dal
Duca di Biuenazzo di lui fratello. Nondimeno per sua ma-
la sorte quel credito, che speraua, ne gli è giouato di

ostentare la sua Inimicizia, scoperta con li due Card.
Francen d'Evè, e Danson, perchè tanto non gli n'è an-
dato merito gli Austriaci, toltone Mannin, che lo crede
un Evè, e conseguente m.^{te} Papabile quanto ogn'altro.
Egli spera il Patrocinio della Corona di Francia, non
ostante l'opposiz.^{ne} dell'i d'i due Porporati, e pauerla me-
ritata p.^{er} la ragione Creditaria, e per la grand' Amicizia,
che ora conserva con il Card: di Buglione, benchè
questo potrà poco giovargli p.^{er} non godere l' E. I. la grazia
che merita, con sua Maestà Cristianiss.^{ma} oltre che p.^{er}
legola di buona politica, mai se ne fiderà questo Mo-
narca, per averlo digustato tanto sensibilm.^{te}, come
sof.^{te} si è detto, in Levargli tanta rendita, p.^{er} il genio
speciale all' Interesse. Il Senato Veneto Li sarà sem-
pre fauorabile in tutte le sue Occorrenze, per la
memoria del già Card: Alessandro suo Zio, quale a
Tempo di Urbano VIII. essendo plenipotenziario del Re
Christ.^{mo} si fu anche mediatore della Pace d'Italia, e
specialm.^{te} di quel Pontefice con la d.^a Republica a tempo
che ne era Doge l' Erizzo, suo paterno di quest' Ambas-
ciator Veneto. Per tal causa dal Senato è stato racco-
mandato premurosam.^{te} al Card: Carbone, ma questo non
10

se ne fida (benchè sua Creatura) non ostante abbia dis-
posto in termini di totale estimaz^o, et Impegno, a secol
suo Naturale altiero, e Capriccioso, come per tale lo spe-
rimentò nell'ultimo Conclauo, doue non potè arbitrar-
ne, come giustam^{te} credea. La grand' Amicizia che
professa al Card. Albani, gli fa sperare di poter saltare
più d'un foppo, nelle sue trauersie, ma con ben più tanto
assiduo, anco taluolta se li rende intollerabile. Sode
egli il priuilegio d'essere il Nipote Card. della sua Casa
nella terza generazione; Creato lui da Alessandro 10.^o; si
come da Urbano 10.^o il già Card. Alessandro suo Zio, e da
Paolo 5.^o il già Card. Metello Arciu.^o di Siena, che era Zio
di suo Padre, auendo intradato nella Prelatura Mons.
Vincenzo suo Nipote, che per essere Clerico di Camera, et
in buon concetto, può giustam^{te} sperare di succedergli an-
co nella Porpora. Gli altri Nipoti r'attendi all'educazi.^o e
con gran lode, purchè con abbondanza di scienze, e più
tosto con i med.ⁱ gli ouerchi Vigori è stato troppo austero,
oltre che per le di lui patifliezze non r'è saputo fin'ora
effettuarsi alcun matrimonio delli molti, che fin'ora au-
ua stabilito. Entrò in Prelatura a tempo di Alessandro 7.^o,
e sin d'allora si mostrò contrario alla Casa Cigi, purchè

gli pare di non esser corrisposto con quella gratitudine, che
sperava d'aver dall'ard. suo zio (unito col già Card. Sacconi)
cooperato all'esaltaz. di d. Pontefice con l'acquisto dell'
inclusiva di Francia. Nell'estremo della vita di Clemente
9. fu fatto cleroico di camera, a Vienna con Castagni, e Negoni
al presente tutti tre Cardinali; e da Innocenzo XI. fu
dichiarato Auditor generale della Camera Apostolica, in che
fecce pompa della sua dottrina, e giustizia, come anco dopo
promosso in tutte le Congregaz. dove perviene, uenendo mol-
to stimato il suo voto. Non è dubbio, che farà ogni sforzo per
sesto. Ma quando ueda ridursi le sue speranze alla pro-
pria esaltaz., procurerà quella d'Acciajoli, per la speran-
za d'entrare a Palazzo, la cui riflessione sarà sempre
spauento alle Corone, non che a i Principi d'Italia, et alla
Toscana in specie. Li suoi Nemici, che sono a pai più
di quelli s'immagina non possono tollerare, che egli
pensi di star bene con li francesi, e con gl'Austriaci
nel med. tempo, purché non osante la sua uarietà,
mostrandosi Francese con li Francesi, et Austriaco con
li Spagnoli, e Tedeschi, sempre si mantiene il med., che
tale non apparirebbe se avesse agguato di le Insegnanti
di Platone = Idem semper uelle, et idem semper nolle idem
sapientia